

DIFFICOLTA' A IDENTIFICARE POSITIVI E POCHI SANITARI: ECCO PERCHE' IN ITALIA SI MUORE TANTO DI COVID

13 Dicembre 2020



L'AQUILA – Perché in Italia si muore tanto di Covid-19? L'immunologa dell'Università di Padova Antonella Viola ha provato a rispondere a questa domanda con un post su Facebook.

“Prima di tutto è possibile che il nostro tasso di letalità soffra di una carenza di accuratezza nell'identificazione dei positivi, nel senso che ci sono più positivi di quelli che riusciamo a intercettare. Questo è già accaduto durante la prima ondata, come dimostrato poi dall'analisi sierologica, effettuata in estate. Questo fatto da solo farebbe saltare tutti i calcoli – ha scritto -. C'è poi un problema, rispetto alla Germania, di organizzazione ed efficienza della medicina del territorio. Abbiamo meno medici e meno infermieri, e una medicina del territorio che è stata distrutta dai tagli alla sanità. Questo significa che le persone più fragili, gli anziani, sono da noi meno seguite che in Germani. Del resto, se la Germania investe per la sanità dei suoi cittadini il doppio che l'Italia, è ovvio che gli effetti si vedano”.

“Il tasso di letalità – ha precisato – conta le persone decedute tra tutte quelle che si sono ammalate o contagiate. Nel caso di Covid-19, l'Italia ha un tasso di letalità del 3,5%: vuol dire che, ogni 100 positivi ne muoiono tra 3 e 4. Questo tasso è estremamente elevato, considerando che in Francia è del 2,4%, in Usa 1,9%, in Germania 1,6%”.

Secondo l'immunologa Viola bisogna quindi “investire nella sanità pubblica, nella medicina territoriale, nella formazione di medici e infermieri”.